

Lattoferrina e varianti SARS-CoV-2 in gravidanza e nei bambini

Continuano le testimonianze sull'efficacia della lattoferrina nel contrastare i sintomi del Covid-19. Ne parliamo con Rosalba Paesano, ginecologa dell'Università 'Sapienza' di Roma e con il professor Luigi Giannini, pediatra dell'Università 'Sapienza' di Roma. **Professoressa Paesano che cosa ci può dire sull'infezione da SARS-CoV-2 e le sue varianti nelle donne in gravidanza?** Siamo arrivati alla terza primavera alle prese con il virus e i contagi non sembrano diminuire, ormai questo virus colpisce anche le donne in gravidanza. **E per ciò che riguarda i sintomi?** I sintomi a seconda della variante sono

in continuo cambiamento: mal di gola, naso chiuso, stanchezza, dolori articolari, mal di testa, vertigini, diarrea e di nuovo perdita del gusto e dell'olfatto, sintomi che con Omicron erano pressoché assenti.

La lattoferrina è stata utilizzata come trattamento per il Covid-19, lo abbiamo visto anche da dati scientifici pubblicati su riviste internazionali. Che cosa ci può dire al riguardo?

La lattoferrina è considerata una tra le più importanti sostanze dell'immunità naturale non anticorpale e in diversi studi è stato dimostrato avere una significativa attività antivirale verso molti virus. È in

grado di legarsi non solo a particolari molecole presenti sulle nostre cellule impedendo l'attacco del virus, ma anche direttamente al virus stesso. Nel caso di SARS-CoV-2 si lega con affinità alla proteina spike.

Professor Giannini, qual è la situazione in ambito pediatrico con questa variante Omicron?

All'inizio della pandemia abbiamo visto che l'infezione tendeva a risparmiare i bambini, ora con le nuove varianti, si è assistito a un sostanziale aumento dei contagi anche nella popolazione pediatrica. Ci troviamo di fronte a una variante che si trasmette molto più facilmente

quindi di maggiore e rapida diffusione. **Nella sua esperienza quali sono i tempi di negativizzazione?**

Intervenendo con un trattamento immediato che prevede anche l'utilizzo della lattoferrina i tempi di negativizzazione si riducono e i sintomi scompaiono più rapidamente, con una possibile riduzione dei sintomi legati al long Covid e alla sindrome infiammatoria multisistemica. Nella pratica clinica utilizzo una lattoferrina pura, il Mosaic, e il dosaggio che consiglio in questi casi cioè in corso di infezione è di 600 mg al giorno, divisi in 3 somministrazioni giornaliere e lontano dai pasti.

ALICE CACCAMO

L'OCCHIO clinico



di Maria Rita Montebelli

La memoria 'fotografica' è tutt'altro che un'impronta passiva sul cervello

Succede a tutti, più volte durante la giornata. Fermarsi e fare uno sforzo di concentrazione per ricordare una password, un numero di telefono, le cose scritte nella lista della spesa dimenticata a casa. La capacità di immagazzinare e riportare alla superficie un'informazione, quello che gli esperti chiamano la 'memoria di lavoro', è una delle funzioni cognitive essenziali per la nostra vita quotidiana. Qualcosa che diamo per scontato ma della quale che neppure i neuroscienziati sono ancora riusciti a capire esattamente il funzionamento. Un passo avanti verso la conoscenza viene da due ricercatori della New York University che hanno studiato come i ricordi visivi vengono 'formattati' e immagazzinati nei meandri della mente. I risultati di questa ricerca, pubblicata su Neuron, dimostrano che la corteccia visiva (quella parte del cervello incaricata di ricevere, integrare e processare le informazioni visive provenienti dalla retina) funziona più come una lavagna, che come una macchina fotografica. In altre parole, la corteccia visiva non 'fotografa' i complessi dettagli di un'immagine (es. il colore dell'inchiostro con il quale è scritta password o le singole linee che ne compongono le lettere), ma codifica

l'informazione visiva come uno schema tracciato con i gessetti sulla lavagna, una sorta di 'riassunto' operativo che cattura solo le informazioni rilevanti, scartando tutto il resto. La memoria visiva insomma non è quella che abitualmente chiamiamo memoria 'fotografica', ma qualcosa di più simile ad un riassuntino schematico, come quello che gli studenti annotano sul bordo di una pagina di testo, per ricordare le informazioni essenziali. Qualche anno fa, un altro gruppo di ricerca dimostrò che un numero di telefono scritto su un biglietto da visita viene 'registrato' dal cervello sotto forma del 'suono' di quei numeri, letti ad alta voce. Il cervello insomma non viene 'improntato' passivamente dalle informazioni, ma le ricodifica in mille modi diversi, spesso in formati 'astratti', per essere pronto a richiamarle quando serve. E la scienza del terzo millennio è riuscita per ora solo a scalfire la superficie di questi meccanismi complessi e meravigliosi. Che possiamo per ora solo intuire, travolti dall'ammirazione.

Bartoletti: «Congresso SIME in presenza»

Il presidente dei medici estetici parla del meeting a Roma dal 13 al 15 maggio

Finalmente si torna ad un congresso nazionale 'old style', senza distanziamenti o limiti di partecipanti: "una cosa fondamentale per tutti i congressi, ma ancor di più per noi medici estetici. Siamo di solito liberi professionisti, che lavorano raramente in gruppo, e il confronto congressuale diventa per noi determinante", sottolinea Emanuele Bartoletti, presidente della società Italiana di Medicina Estetica parlando del prossimo congresso nazionale a Roma dal 13 al 15 maggio 2022.

L'assise della Società Italiana di Medicina Estetica SIME al Rome Cavalieri dal 13 al 15 maggio 2022 vedrà 500 relazioni e oltre 2mila medici presenti



Emanuele Bartoletti

SIME 2022
Colori, volumi e superfici
Strategie in Medicina Estetica
13
14
15
MAG



Tema di quest'anno 'Colori, volumi e superfici'
Ci eravamo ultimamente un poco 'fossilizzati' sul volto, forse anche perché le possibilità d'intervento sono per noi maggiori sul viso per la diversa risposta dei tessuti. E invece son ultimante entrate in uso moltissime tecnologie in grado di migliorare il tono cutaneo e l'elasticità dei tessuti, nonché sostanze iniettabili per una maggiore densità dermica. **E sull'aspetto sociale della medicina estetica, vostro 'cavallo di battaglia'?**

Il 23 dicembre scorso abbiamo celebrato la 1° Giornata nazionale della medicina estetica sociale, con l'obiettivo di aiutare il paziente a raggiungere di nuovo un benessere psicofisico nei momenti della vita in cui questo viene messo a dura prova, come per esempio nel caso della delle terapie oncologiche. Non solo: ci sarà una sessione molto importante sull'inserimento di un medico estetico all'interno delle Breast Unit chirurgiche, con l'obiettivo di ot-

timizzare i risultati per i pazienti. Un'altra sessione 'nuova' sarà quella destinata al confronto tra opinion leader stranieri che si metteranno a nudo sui casi che sono stati al di sotto delle aspettative, per analizzare le procedure ed evitare possibili 'sconfitte'.

E dal punto di vista più medico-scientifico? Quest'anno ci focalizzeremo sulle micro-zone o micro-distretti: avremo un focus sulla zona periorbitaria superiore - il sopracciglio, quindi, non tutto l'occhio - e ci occuperemo del

solco mentoniero, cioè le rughe della marionetta piuttosto che il naso, e poi della la regione sopra la rotula, che spesso presenta un'increspatura a livello cutaneo quando si va avanti avanti con l'età. E poi la regione peri-ombelicale, soprattutto post-dimagrimento o post-gravidanza.

Altre novità previste?

Una, importantissima, è l'avvio di numerose joint-venture con le altre società scientifiche: parlo della società italiana di endocrinologia, di quella della chirurgia plastica estetica e della tricologia, fino al collegio di linfologia. Insomma, un confronto su argomenti che sono borderline tra la medicina estetica e le altre specialità medico-chirurgiche. E restando ai 'confronti' abbiamo anche quest'anno i famosi 'boxing ring' tra un sostenitore del rinofiller e uno della chirurgia plastica tradizionale per il naso. Altre sezioni si occuperanno di cosmetologia e dei device di nuova generazione che ormai i pazienti possono utilizzare a casa da soli. E un ultimo, ma non meno importante argomento, è relativo al codice etico per la pubblicità delle tariffe degli studi medici e la gestione delle richieste 'esagerate' dei pazienti.

ANDREA SERMONTI

L'Ambulatorio del Cuore di Milano e l'esempio di Pietro Di Biasi

Maurizio Di Biasi è il responsabile dell'Unità Operativa Semplice di Emodinamica e Cardiologia interventistica presso l'Ospedale Luigi Sacco-Polo Universitario di Milano e segue direttamente l'Ambulatorio di "Cardiopatologia Strutturale", un vero e proprio fiore all'occhiello della sanità pubblica milanese, interamente dedicato alla diagnosi e cura delle cardiopatie strutturali sito all'interno del "Centro Cuore" diretto dal Prof. Maurizio Viecca, Direttore del Dipartimento Alte Specialità. Nell'intervista Maurizio Di Biasi fa luce su questa struttura senza tralasciare un dettaglio importante: il cuore è una 'questione di famiglia'. Infatti il 13 aprile di 10 anni fa, a soli 50anni, la dipartita del fratello, cardiocirurgo, Pietro Di Biasi scosse il mondo medico-scientifico lasciando un grande e incolmabile vuoto in tutti quelli che lo conobbero. La sua fu una carriera in rapida ascesa risultando sempre molto amato da colleghi e pazienti non solo per la sua serietà professionale ma anche perché dotato di straordinaria umanità. Pietro infatti entrò giovanissimo nella Divisione di Cardiocirurgia dell'ospedale Sacco di Milano dove lavorò per 13 anni e nel 1997 si trasferì nel nuovo centro di Cardiocirurgia dell'Ircs MultiMedica, che contribuì a fondare. Ma Pietro era



sempre alla ricerca di nuove sfide e, dopo circa 15 anni, - continua il fratello Maurizio - passò alla Cardiocirurgia dell'Ospedale di Legnano diretta dal Prof. Di Credico, un'ennesima prova professionale, interrotta purtroppo dalla tragedia della malattia, che affrontò sempre con grande coraggio. Allo scopo di ricordare mio fratello Pietro è nata, sei mesi dopo la scomparsa del brillante cardiocirurgo, l'Associazione non profit

"Pietro Di Biasi Amici del Cuore" - afferma Di Biasi - a lui dedicata nell'intento di proseguire la sua opera di dedizione professionale nei confronti delle persone che ne hanno bisogno e con l'obiettivo di sviluppare iniziative che lo avrebbero reso felice. Sul futuro della cardiologia interventistica il responsabile dell'Ambulatorio del Cuore è molto chiaro: «Prevedo un futuro molto radioso grazie alla continua e rapida evoluzione tecnologica. Stiamo ampliando sempre di più l'orizzonte terapeutico e il tipo di trattamenti, sempre orientati alla mini-invasività, per ottenere migliori risultati in termini di qualità di vita e di sopravvivenza dei pazienti».

CRISTINA SAJA

PIETRO DI BIASI, UOMO E MEDICO DI VALORE

L'Associazione "Pietro Di Biasi - Amici del cuore" è nata in suo onore, sei mesi dopo la sua morte, per ricordare la sua opera di cardiocirurgo e la sua persona e per seguire quelli che sono stati i suoi insegnamenti prendendoli ad esempio per la sua umanità che sapeva esprimere nei confronti dei pazienti e per la sua estrema e instancabile ricerca di conoscenza. Da medico curava molto l'aspetto psicologico e umano lasciando un ricordo intenso e bellissimo sia nei pazienti che nei colleghi come ancora oggi, a distanza di 10 anni dalla sua dipartita, risulta evidente. Mission dell'associazione è quella di diffondere lo spirito di iniziativa di Pietro Di Biasi sostenendo proposte ed eventi culturali su base scientifica e, in alcuni casi, screening in piazza eseguiti in maniera gratuita. L'associazione ha supportato anche la ristrutturazione del Centro Cuore all'Ospedale Luigi Sacco di Milano. Moltissime le attestazioni di stima e gli atti concreti in occasione del decennale dalla sua dipartita. Dalla sua recente nascita, grazie all'iniziativa di tanti amici, l'Associazione si pone molteplici obiettivi, tra i quali quello di instaurare un rapporto di collaborazione con il medico di medicina generale e il cardiologo per promuovere uno scambio culturale per una diagnosi e cura sempre migliori e favorire la ricerca clinica finalizzata alla diagnosi e all'assistenza dei pazienti affetti da patologie cardiovascolari. (C. S.)



Cittadini (Aiop): «Minacce vergognose, piena solidarietà a Costa»

«Esprimo piena solidarietà e vicinanza al Sottosegretario alla Salute Andrea Costa, per le vergognose minacce ricevute sui social. Ancora oggi, dopo due anni di pandemia, c'è chi non riconosce l'importanza della campagna vaccinale anti-Covid, che ha consentito un significativo contenimento degli effetti del virus. Se adesso ci avviamo verso un progressivo allentamento delle restrizioni e una diminuzione del contagio è grazie al lavoro degli scienziati, di chi



Andrea Costa



Barbara Cittadini

come il sottosegretario Costa ha assunto determinazioni difficili ma necessarie per la tutela della salute pubblica e del sistema sanitario nel suo complesso. Queste intimidazioni sono un attacco ignobile, che condanniamo con forza». Così Barbara Cittadini, presidente di Aiop, l'Associazione ospedalità privata a proposito delle minacce ricevute dal Sottosegretario al Ministero della Salute Andrea Costa sui social.

RENATA FRANCAVILLA